



ESERCIZI DI SOSTENIBILITA'
Stages sulla convivenza dall'infanzia all'adolescenza

Servizi per la Scuola

***"...la nostra non è l'unica maniera di essere uomini:
è concepibile che la si possa cambiare..."***

Gregory Bateson

*...ricercare condizioni di vita migliori nel presente e nel futuro,
nel locale e nel globale*

*costruire relazioni con l'ambiente, gli ambienti,
facendosi carico di problemi*

sentirsi autori nella gestione degli spazi di vita comuni

migliorare le condizioni di vita con gli altri

tessere dei legami di fiducia reciproca

scoprire il piacere e il desiderio di stare con altri

cercare strade per comprendere e comprendersi

alimentare il desiderio e il piacere di conoscere...

Claudia Galetto

Indice

1. Pracatinat per e con la Scuola	4
2. I contenuti e gli obiettivi educativi	7
3. I modi di lavorare	11
a) <i>Che cos'è uno stage a Pracatinat?</i>	12
b) <i>Come prepararsi?</i>	14
c) <i>La metodologia</i>	14
4. Gli stages per i diversi ordini di scuola	19
a) <i>Per la Scuola dell'Infanzia</i>	19
b) <i>Per la Scuola Elementare</i>	20
c) <i>Per la Scuola Media</i>	22
d) <i>Per la Scuola Superiore</i>	24
Appendice 1. L'organizzazione dello stage	29
Bibliografia	33

1. Pracatinat per e con la Scuola

(...) *"Siamo paurosamente in alto. Milleseicento metri sopra il livello del mare. (...)
E' stata infatti una bella rampicata!
Ti posso dire che ho avuto paura. Milleseicento metri,
se ho fatto bene il conto, press'a poco cinquemila piedi.
In vita mia non ero mai salito così in alto."
E per curiosità Castorp prese come assaggio
un profondo respiro di quell'aria ignota.
Era fresca... e basta. (...)" "Squisita" osservò cortesemente.(...)"*
Thomas Mann

Siamo un Laboratorio che offre servizi e competenze a scala regionale, nazionale ed europea: sono servizi educativi, di formazione e consulenza, di ricerca, confronto ed elaborazione in processi di sviluppo locale sostenibile e partecipato. Siamo una grande struttura ricettiva alberghiera. Due anime che si compenetrano e si integrano per offrire servizi di **pubblica utilità**, per contribuire al benessere dei cittadini e alla cura dell'ambiente¹.

Il nostro pensiero e i servizi che proponiamo hanno come origine la necessità di salvaguardia dell'ambiente e la consapevolezza che non siano sufficienti interventi tecnici per affrontarne i problemi (inquinamento delle città, rifiuti, progressiva riduzione di energie non rinnovabili, ecc.): molti di essi sono infatti esito dei modi di vivere delle persone e delle società e per questo richiedono interventi – informativi, educativi, formativi - che riescano a promuovere mutamenti nella cultura, nelle abitudini, nei modi di pensare e nelle azioni delle persone stesse.

Offriamo servizi di pubblica utilità per contribuire al benessere dei cittadini e alla cura dell'ambiente

Da più di vent'anni interloquiamo con la Scuola² cercando di esserle di supporto, seguendone gli sviluppi, accogliendone le problematiche, ricercando ed offrendo servizi che lascino spazio a una co-progettazione con gli insegnanti, con i bambini e i ragazzi e che, in questo modo, possano essere di aiuto nello svolgimento dell'importante ruolo sociale che la Scuola rappresenta.

E la Scuola si trova oggi di fronte nuove sfide che richiedono di ripensare al ruolo educativo che svolge nel territorio e nella società.

Le nuove indicazioni ministeriali sottolineano che la Scuola può continuare ad essere un luogo importante per l'educazione se accompagna i propri allievi a dare senso alla pluralità e varietà di esperienze che ciascuno di essi sperimenta nella quotidianità, a

Aiutiamo la Scuola nello svolgimento dell'importante ruolo sociale che rappresenta

¹ Pracatinat è attualmente **una società consortile per azioni**. Con la **L.R. n. 39/1987** la **Regione Piemonte** individua Pracatinat come **Ente strumentale** per l'espletamento di funzioni sul versante educativo, formativo e culturale in campo ambientale. Produce servizi che si integrano con le finalità e l'attività dei propri enti per contribuire ad un aumento della loro efficacia pubblica. Gli enti attualmente soci sono: **la Regione Piemonte, i Comuni di Torino, Pinerolo, Moncalieri, Rivoli, Fenestrelle e Asti, la Provincia di Torino, la Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca**. Per ulteriori informazioni: www.pracatinat.it

² Dal 2000 Pracatinat è inserito nell'elenco del Ministero della Pubblica Istruzione tra gli Enti accreditati per la formazione del personale della Scuola. Nel 2004 viene siglato un Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale Piemontese finalizzato allo sviluppo di politiche comuni in materia di educazione ambientale, formazione dei docenti e ricerca.

formarsi fin dall'infanzia per affrontare l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali presenti e futuri. E ciò può avvenire con la partecipazione dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso, in cui si sviluppi la capacità di apprendere ad apprendere per essere in grado di costruire e trasformare le conoscenze in rapporto alle rapide trasformazioni del mondo, in cui si insegnino le regole del vivere e del convivere.

Chi educa non può che condividere queste indicazioni. Su come assumerle c'è ancora molto da fare probabilmente. In molte situazioni scolastiche si esprime un disagio diffuso, che affonda le radici nella società in cui i bambini e i ragazzi stanno crescendo e che talvolta si manifesta, come ci mostrano i fatti di cronaca, con toni drammatici. Classi sempre più eterogenee, con bambini e ragazzi che provengono da tutte le parti del mondo; problematiche legate al riconoscimento dell'autorità dell'adulto; studenti che faticano ad ascoltarsi, a comprendersi vicendevolmente; difficoltà ad accettare e condividere delle regole e delle responsabilità; prevalenza di comportamenti "usa e getta" sia nei confronti degli oggetti sia delle relazioni quotidiane. E così via, fin dalla tenera età. E gli adulti-educatori è come se si sentissero poco adeguati, impreparati, talvolta spaventati da difficoltà che sono inedite.

Ora, a Pracatinat, con la nostra storia, le competenze, la nostra mission e i nostri modi di lavorare, possiamo svolgere una piccola ma importante parte in questo e rappresentare una risorsa in più: proponiamo, tra le nostre attività, stages residenziali che siano di supporto alla Scuola per affrontare problemi e per il perseguimento delle proprie finalità educative e formative.

*Proponiamo stages
residenziali*

Negli stages accompagniamo³ i bambini e i ragazzi ad attrezzarsi per stare meglio come persone e come società nel presente e nel futuro, salvaguardando gli ambienti di vita.

Le finalità sono elevate, i problemi da affrontare estremamente complessi e sicuramente non risolvibili in brevi stages. Pensiamo però che qualcosa si possa fare, che Pracatinat possa stupire e emozionare un po' i bambini e i ragazzi che lo frequentano e che ciò produca apprendimenti importanti per la loro vita. Pensiamo altresì che gli insegnanti e le scuole possano utilizzare i servizi di Pracatinat come opportunità per affrontare questioni educative rilevanti per i propri obiettivi.

³ Accompagnare in un duplice significato: 1. ACCOMPAGNARE LA CRESCITA. Una citazione di D. W. Winnicott, a noi cara da molti anni, traduce bene ed in estrema sintesi ciò che per noi significa educare: "Se coltivasse narcisi, egli tenderebbe a credere che è lui che fa nascere i narcisi, invece di pensare che, mediante cure adeguate, egli permette al loro bulbo di crescere e di diventare così un narciso". Ciò che pensiamo di poter fare, come educatori, è di accompagnare le persone con cui lavoriamo a crescere con noi, dedicando cura a questo processo. 2. ACCOMPAGNARE PREOCESSI DI CONOSCENZA. Per usare un'altra metafora: offriamo delle occasioni di "viaggio" per vedere nuovi luoghi e siamo attenti a tenere in considerazione ciò di cui le persone hanno bisogno, i loro desideri di conoscere, le loro emozioni. Anche noi educatori siamo interessati e disponibili a viaggiare e ci accorgiamo che ogni percorso è diverso, che vediamo luoghi che ci sembrava di conoscere in altro modo e ne scopriamo di nuovi: questo ci consente di viaggiare insieme. In quanto "accompagnatori" portiamo nel nostro zaino strumenti, li mettiamo a disposizione quando servono e ciò può essere occasione affinché le persone imparino a maneggiarli.

La lontananza dalla contingenza della quotidianità che uno stage a Pracatinat offre è l'occasione per comprendere meglio le relazioni che ciascuno intrattiene con la comunità di amici o di compagni, con i luoghi della socialità, con l'ambiente di vita, per ascoltare con più attenzione i bisogni individuali e collettivi in una società che offre una pluralità di esperienze e modelli di riferimento e che incrementa frammentazione e confusione. Dallo stage ci aspettiamo che i bambini e i ragazzi, per esempio, sviluppino una maggiore cura delle relazioni con i compagni e con gli insegnanti o degli spazi di vita comuni, oppure che riescano a valorizzarsi reciprocamente, a vedere le azioni che ciascuno può realizzare insieme agli altri per cercare di migliorare le condizioni di vita, affrontando problemi comuni e condivisi.

Storicamente il Laboratorio Pracatinat è stato riconosciuto da una pluralità di soggetti come luogo e strumento importante per le proprie finalità politiche ed educative. Forti di questa storia e forse un po' più consapevoli del passato delle complessità da affrontare in campo educativo, ci sembra in questi ultimi anni di aver avviato un percorso di cambiamento che potrà, forse, migliorare la nostra azione. Questo per dire, anche a chi conosce molto bene Pracatinat e che ne ha apprezzato nel tempo il valore, che non è in corso una "rivoluzione" che ne capovolge le idee e le azioni, ma un tentativo di migliorare l'efficacia di intervento cercando di "avvicinarci" di più ai bambini e ai ragazzi, alla loro storia e alla loro vita attuale. Avvicinarci nel senso di costruire quel minimo di fiducia reciproca che ci consenta di fare un percorso insieme; di cogliere quali modi di pensare ci portano le persone con cui lavoriamo, di comprenderli per cercare di capire insieme quali altri modi potrebbero migliorare la vita comune: con l'amico/a del cuore, nel gruppo classe, con altre persone a Pracatinat, a scuola, nel proprio quartiere e nei confronti di un ambiente che si condivide, spazio e bene comune da salvaguardare.

...uno stage è l'occasione per comprendere meglio le relazioni che ciascuno intrattiene con l'ambiente di vita, per ascoltare con più attenzione i bisogni individuali e collettivi...

2. I contenuti e gli obiettivi educativi

La porta è la via d'uscita. Perché nessuno vuole servirsene?

Confucio

Qual è il tuo scopo in filosofia? – Indicare alla mosca la via d'uscita dalla trappola

Ludwig Wittgenstein

*“Un'educazione del futuro dovrebbe partire dai problemi che inquietano il nostro presente. E c'è una parola che sembra racchiuderli – se non tutti almeno una parte. Questa parola è *insostenibilità*”⁴*: così Luigi Ciotti esordisce in una intervista sul ruolo dell'educazione nello scenario della vita contemporanea.

A questa parola possiamo infatti ricondurre tutti i problemi di tipo ambientale, culturale e sociale: i problemi legati allo smaltimento dei rifiuti, all'inquinamento, alla mobilità, all'uso e accesso alle risorse, all'esclusione sociale, ai conflitti locali e globali, ecc.

Insostenibilità

L'insostenibilità più da vicino significa l'insieme di questi problemi nella vita quotidiana di ciascuno di noi. La solitudine e il senso di impotenza di fronte alle difficoltà, il futuro avvertito sempre più come minaccia piuttosto che come orizzonte di speranza e cambiamento.

...solitudine e senso di impotenza... il futuro avvertito sempre più come minaccia piuttosto che come orizzonte di speranza e cambiamento...

In un'epoca in cui domina un prepotente individualismo, in cui gli obiettivi delle azioni sono per lo più dettati da atteggiamenti e interessi privati (di persone, gruppi, organizzazioni ecc.), non ci si percepisce, e non si vive, *come una comunità di persone che insieme pensano e agiscono per il bene comune*, per una migliore qualità della vita e della convivenza. Si è sempre più visti, riconosciuti, spinti e essere “consumatori- spettatori” e sempre meno cittadini attivi, soggetti capaci di cambiamento. Viviamo l'epoca della dissoluzione dei legami, della frantumazione delle relazioni interpersonali. Nessuno appartiene davvero a nessuno; nessuno è legato in modo stabile agli altri ma tende a vivere ogni rapporto come incerto, insicuro, a termine.

...non ci si percepisce, e non si vive, come una comunità di persone che insieme pensano e agiscono per il bene comune, per una migliore qualità della vita e della convivenza...

Partire dai problemi che inquietano il presente vuol dire realizzare dei percorsi educativi che si calino nella quotidianità dell'esperienza di ognuno.

Ciò che oggi si definisce “problema ambientale” deve la sua complessità al fatto che servono mutamenti culturali e assunzione dei problemi da parte delle persone che concorrono a generarli. Per un problema come quello della mobilità in città, per esempio, perché, nonostante le piste ciclabili i cittadini non scelgono di utilizzare la bicicletta per i propri spostamenti? Anche se l'eccesso di polveri e l'uso della città limitato alle quattro ruote pone dei problemi collettivi, di salute, di convivenza, c'è difficoltà da parte

⁴ Animazione Sociale – Febbraio 2006

delle persone a cambiare i propri comportamenti e, soprattutto, perché mai li dovrebbero cambiare? Le persone accettano di introdurre dei cambiamenti nelle loro abitudini e nei loro modi di pensare se riconoscono un valore, dei vantaggi nel farlo, se condividono che certi modi di agire sono problematici anche per sé. E questo non è solo un processo razionale, una valutazione del rapporto costi/benefici. Include emozioni che possono facilitare – perché si scopre che un cambiamento dà piacere – oppure ostacolare un cambiamento – modificarsi è faticoso, talvolta doloroso –. Non sono sufficienti dunque esortazioni a cambiare: servono contesti e percorsi in cui le persone ne possano avvertire necessità e vantaggi.

Le persone accettano di introdurre dei cambiamenti nelle loro abitudini e nei loro modi di pensare se riconoscono dei vantaggi nel farlo, se condividono che certi modi di agire sono problematici anche per sé

Proseguendo nella nostra riflessione siamo arrivati oggi alla consapevolezza che, per affrontare queste questioni e per svolgere un'azione educativa efficace, dobbiamo occuparci del "legame" tra le persone e tra queste e i loro ambienti per ricercare condizioni di convivenza migliori e più sostenibili: com'è possibile, infatti, migliorare l'ambiente inteso come "bene comune", e quindi come un qualcosa di disponibile per tutti e di cui aver cura perché possa mantenersi disponibile nel tempo, se siamo di fronte a legami "non visti e spezzati"? I bambini e i ragazzi di oggi stanno crescendo e imparano in una società centrata sull'individuo, sui suoi desideri, interessi, priorità. Basti pensare a come molte persone agiscono quotidianamente nei confronti degli altri: la non comprensione, l'insofferenza reciproca, il considerare l'altro come "nemico", le paure nei confronti di tutto ciò che è "diverso" e non familiare, l'indifferenza, sono solo alcuni dei comportamenti che incontriamo nella nostra esperienza. Le derive verso una sempre maggiore individualizzazione della vita di ciascuno e la sensazione che sia possibile soddisfare subito e senza troppi sforzi indipendentemente dagli altri qualsiasi desiderio e interesse, alimentano una difficoltà ad assumersi doveri nei confronti degli altri: lo spazio di vita al di fuori delle mura casalinghe può diventare luogo di consumo per soddisfare i propri bisogni, non un qualcosa da salvaguardare, su cui investire, di cui aver cura, di cui assumersi responsabilità insieme ad altri a cui siamo legati. Che cosa fa sentire le persone parte di un mondo popolato anche da altri – altre persone, altri viventi – e fa nascere il desiderio di ricercare modalità che facciano vivere meglio con questi altri? La solitudine con cui si paga la progressiva perdita di legame rende fragili, fa sentire spaesati, persi e terribilmente insicuri. Quello che stiamo ricercando è un qualcosa di diverso e di più di una conoscenza dei problemi ambientali: è la ricostruzione di un legame sociale tra le persone in cui l'altro ha una sua autonomia, è il diverso, ma viene investito della stessa dignità morale dell'io. La comune appartenenza, la comune percezione dei valori di una società, dei fini comuni lega le persone, porta a stabilire quelle norme alle quali vincolare la loro azione e ad affrontare problematiche comuni agli ambienti di vita.

Ci occupiamo del "legame" tra le persone e tra queste e i loro ambienti per ricercare condizioni di convivenza migliori e più sostenibili

Che cosa fa sentire le persone parte di un mondo popolato anche da altri – altre persone, altri viventi – e fa nascere il desiderio di ricercare modalità che facciano vivere meglio con questi altri?

Per noi che ci occupiamo di educazione si tratta di capire, in questa cornice, quale azione sia efficace per accompagnare i bambini e i ragazzi, a pensare ai problemi e a tentare con loro possibili strade per affrontarli (a farsene carico in qualche modo), scoprendo insieme ciò che può aiutare a farlo individualmente e socialmente, a scoprire interdipendenze.

Lavorare sui legami tra gli studenti, tra gli studenti e gli adulti, e tra questi e gli ambienti di vita significa andare a ricercare insieme ragioni e significati per ciò che accade nella quotidianità, individuando difficoltà ma anche situazioni e fenomeni a cui diamo valore, per capire come insieme è possibile vivere meglio nel presente e nel futuro, a sentirsi un po' di più parte di... un bosco, un villaggio, un quartiere, un gruppo di compagni o di amici. Andare a ricercare i "perché" consente di avvicinarsi alla realtà delle persone e a possibili effetti delle loro azioni per averne un po' di più consapevolezza e per trovare individualmente e con altri, laddove è possibile, modi per affrontare le difficoltà. E questo lo si può fare *semplicemente* scoprendo che la possibilità di giocare insieme in un prato a Pracatinat, di divertirsi, di produrre qualcosa di bello anche per sé, dipende dal legame che si riesce a costruire con gli altri e dalle regole che si devono condividere per poterlo fare. Sappiamo per esperienza che le ragioni che orientano le persone a comportarsi in un certo modo non sono necessariamente comprese, né condivise a priori. La questione che si pone per noi è che ci si deve dunque far carico di "tante teste per tanti problemi", ognuno dei quali sostenuto da ragioni radicate nella storia delle persone. Non si può prescindere da questo dato di fatto nel momento in cui si tenta di aiutare le persone a farsi carico di problemi che non sono sentiti come tali, talvolta in contrasto con le proprie convinzioni e rappresentazioni della realtà e a dividerli con altri per poterli insieme affrontare.

Gli stages affrontano in questo quadro problemi importanti della vita odierna, trattandoli in modo diverso a seconda dell'età degli studenti: il problema delle regole di convivenza in un mondo dove è difficile pensare di condividere qualcosa con qualcuno; il problema delle difficoltà di comprensione degli altri da parte di ciascuno che limita la possibilità di dialogo; il problema della difficoltà per le persone di percepirsi come parti attive di un territorio e di aprirsi a più possibilità di relazione; quello del rapporto tra stili di vita individuali e loro effetti sociali e ambientali; e così via.

A noi preme, oggi più che mai, che con un lavoro con i bambini e i ragazzi di scoperta e conoscenza di un territorio – il territorio di Pracatinat - si aiuti almeno un po', per esempio, a tessere dei legami di fiducia reciproca, a scoprire il piacere e il desiderio dello stare con altri, del costruire qualcosa con altri, ad alimentare il desiderio e il piacere di conoscere – sopportando la fatica che ciò comporta - e di entrare in relazione con l'ambiente, gli ambienti

Accompagniamo i bambini e i ragazzi, a pensare ai problemi e a tentare con loro possibili strade per affrontarli, scoprendo insieme ciò che può aiutare a farlo individualmente e socialmente, a scoprire interdipendenze

Gli stages affrontano problemi importanti della vita odierna...

...pensiamo di aiutare almeno un po' a tessere dei legami di fiducia reciproca, a scoprire il piacere e il desiderio dello stare e costruire con altri, ad alimentare il desiderio e il piacere di conoscere, a farsi carico

con maggiore consapevolezza, facendosi carico di problemi, cercando strade per comprendere e comprendersi, e che questo sia vissuto dagli studenti e dagli insegnanti come patrimonio da portare a casa.

*di problemi, cercando
strade per comprendere
e comprendersi...*

E pensiamo che tutto ciò possa interessare gli insegnanti, la scuola e tutte le istituzioni che hanno tra le loro finalità il bene pubblico.

3. I modi di lavorare

*Dilettanti della vita: così Thomas Mann definisce gli uomini.
Le cose più importanti non si insegnano e non si imparano.
Ciascuno deve farne diretta esperienza
attraverso percorsi irripetibili e individuali, accidentati e in conclusi (...)
Quel che ciascuno capisce, lo afferra
quando è ormai troppo tardi per trarne un vantaggio
o per porre rimedio.
Il suo tirocinio non sfocerà mai nel possesso di un'arte
o nella fondazione di una scienza
che abbia il senso e la condotta
della vita come oggetto.
Una opacità di fondo sembra circondare
qualsiasi tentativo
di diventare un professionista di questa vita.
L'esperienza rimane costitutivamente incompiuta.
Remo Bodei*

Negli stages tutte le persone – adulti e bambini o ragazzi – sono coinvolte nella trattazione dei problemi che ogni giorno si pongono e nel districarsi con la complessità che fare ciò implica.

Ma COME si fa a PENSARE insieme ai PROBLEMI o a pensarli in modo diverso trovando strade per affrontarli?

Negli stages tutte le persone – adulti e bambini o ragazzi – sono coinvolte nella trattazione dei problemi che ogni giorno si pongono

Come si fa a LEGGERE e INTERPRETARE la connessione tra le AZIONI QUOTIDIANE e le RIPERCUSSIONI che queste hanno sulla vita locale di ciascuno e, a scala più ampia, sul pianeta (i grandi problemi ambientali e sociali), per diventarne almeno UN PO' CONSAPEVOLI?

Ci accompagniamo a studenti e insegnanti in percorsi di conoscenza inediti che ci invitano ad assumere visioni un po' diverse del mondo, di sé nella relazione, e da cui possono conseguire modi di agire differenti. Per esempio, può darsi che all'inizio della settimana di stage Pracatinat appaia agli studenti come un luogo estraneo da colonizzare con i propri modi abituali di abitare e che il venerdì la percezione sia mutata: gli studenti sentono come un po' più proprio un luogo prima così distante, lo vivono con maggior familiarità e piacere, conseguenza di un'esperienza fatta insieme; si sono accorti che è interessante scoprire dimensioni nuove nell'esperienza individuale e di gruppo; e questa possibilità la portano a casa. Può servire anche altrove. Si è verificato un cambiamento che non è solo legato a una conoscenza del luogo ma all'esperienza nella sua complessità (del luogo, con gli altri, nel tempo): dipende da come ciascuno ha vissuto lo stage, da come ha faticato, desiderato, immaginato, amato le situazioni che ha attraversato.

Ci accompagniamo a studenti e insegnanti in percorsi di conoscenza inediti che ci invitano ad assumere visioni un po' diverse del mondo ...da cui possono conseguire modi di agire differenti...

E' centrale in questo l'idea di *esperienza* che assumiamo e che connota la metodologia di lavoro. Per stare nell'esempio: percepire

“un luogo in altro modo”, sentirsi legati ad esso, deriva da un “passare attraverso”, da un qualcosa per cui si passa, da un vissuto che appartiene alle persone. Se riusciamo, come adulti, (a farci carico almeno un po’) a condividere questa esperienza vissuta dagli studenti, nella sua completezza, vivendo con loro fatiche e piaceri nel produrre una nuova conoscenza, accompagnandoli nella comprensione di ciò che accade singolarmente e in gruppo, facciamo un buon lavoro educativo: l’azione educativa si concretizza in questo senso in un supporto alla riflessione e alla comprensione dei modi di agire nel quotidiano.

Pracatinat è, per un periodo breve di vita, un “quotidiano” facilitante, protetto, che, grazie al “dispositivo” metodologico e organizzativo che si è sviluppato in questi 20 anni, consente alle persone di pensare altre cose e altri modi; e di farlo con altri, per sperimentare il confronto con più punti di vista, per mettere in discussione abitudini e atteggiamenti routinari e talvolta stereotipati, per porsi domande. Vengono proposte situazioni che aiutano a vedere e a pensare ai legami tra le azioni e i modi di pensare, tra questi e gli effetti micro e macro prodotti nell’ambiente per esercitarsi a vedere le interdipendenze.

a) Che cos’è uno stage a Pracatinat?

Abbiamo a lungo riflettuto come équipe educativa sui significati e sul valore di una settimana a Pracatinat oggi per classi. Qualcuno, ad un certo punto di questo percorso, ha usato la parola “stage”, specificando: in “francese”. Il dizionario Garzanti lo traduce come: *tirocinio e fare pratica*. L’abitudine all’inglese, in questo caso, ci condurrebbe a significati non adeguati al nostro contesto. Corrisponde a: palco, palcoscenico, teatro e, come verbo, a “mettere in scena”.

Sono facili da comprendere le ragioni della scelta: ci occupiamo della vita delle persone, con i loro problemi, e di un cambiamento in meglio – speriamo - con l’educazione. Usare metaforicamente i termini “tirocinio” e “fare pratica” per la vita, aiuta dal nostro punto di vista a pensare alla settimana a Pracatinat come luogo in cui è proprio la “pratica di vita” ad essere messa sotto osservazione e analisi, e che ciò che si produce come conoscenza è qualcosa di utile per sé. La parola “tirocinio”, poi, rimanda all’idea di addestramento a un mestiere: nel nostro caso è il “mestiere della vita”, e si tratta di acquisire competenze e conoscenze utili a viverla al meglio. Non guardiamo alla vita da un palcoscenico, non siamo attori che recitano una parte, semmai autori. E’ critico anche il verbo “addestrare” perché potrebbe rimandare all’idea di pratiche passivizzanti: ma noi lo intendiamo nel senso di rendere destri, cioè abili, di prepararsi – alla vita - . E potremmo continuare a produrre significati e metafore.

Sottolineare questi aspetti è importante: pone l’accento sulla

...l’azione educativa si concretizza in un supporto alla riflessione e alla comprensione dei modi di agire nel quotidiano...

Pracatinat è un “quotidiano” facilitante, protetto, per sperimentare il confronto con più punti di vista, per mettere in discussione abitudini e atteggiamenti routinari e talvolta stereotipati, per porsi domande...

...la settimana a Pracatinat come luogo in cui è la “pratica di vita” ad essere messa sotto osservazione e analisi...

responsabilizzazione dei bambini e dei ragazzi rispetto alla loro formazione e impone scelte metodologiche coerenti. Si va a Pracatinat per affrontare questioni che riguardano ciascuno da vicino, nello stage si condivide che è importante trattarle e che è possibile farlo: si torna a casa con ipotesi per il futuro. E in ciò si vede che c'è vantaggio: certi cambiamenti nei modi di pensare e nelle azioni producono benefici a livello sociale e ambientale e ciò ritorna sull'individuo e sul suo benessere.

...si va a Pracatinat per affrontare questioni che riguardano ciascuno da vicino, nello stage si condivide che è importante trattarle e che è possibile farlo: si torna a casa con ipotesi per il futuro...

Lo stage come luogo dell'*integrazione*, di *superamento di scissioni*, di *ri-composizioni*. Questi sono ancora altri significati importanti a cui abbiamo pensato, riferiti a dimensioni e livelli diversi del lavoro.

C'è un livello di analisi che riguarda lo stage come servizio educativo che gli Enti che compongono Pracatinat propongono alla Scuola. Qui, integrazione, superamento di scissione, ri-composizione, si traducono nell'incontro di finalità e obiettivi di cambiamento che si scoprono comuni, pur partendo da posizioni diverse. Chi lavora negli assessorati all'ambiente ha a cuore il miglioramento delle condizioni ambientali, rileva problemi che nuocciono ai cittadini e ha il dovere di affrontarli per il bene pubblico. E sa che non sono sufficienti solo interventi tecnici per affrontarli: sono necessarie azioni educative diffuse che, nel tempo, producano mutamenti nei comportamenti delle persone. E sa che la complessità in questo campo è grande: nel produrre modificazioni comportamentali sono implicati mutamenti culturali e sociali. Da qui nasce la necessità di concordare azioni comuni e sinergiche con altri assessorati e la consapevolezza che non si può fare a meno del contributo della Scuola, come principale agenzia educativa, per intervenire in modo significativo. E la Scuola, dalla propria posizione, avendo la responsabilità di educare le nuove generazioni in modo efficace, non può ignorare un confronto costante con le problematiche che la realtà di un certo tempo pone. Problematiche che non le sono estranee ma che entrano in modo pesante nelle mura scolastiche: come esempio le derive individualistiche, i modelli culturali che separano le persone e che producono pesanti effetti sull'ambiente fisico e sociale, e che sono vissuti quotidianamente in classe. Entrare in contatto e trovare campi comuni di intervento diventa sempre più emergenza da affrontare: gli stages a Pracatinat rappresentano un punto di incontro tra queste differenti esigenze.

Lo stage come luogo dell'integrazione, di superamento di scissioni, di ri-composizioni

Un altro livello di analisi riguarda la possibilità offerta ai bambini e ragazzi in stage di vedere che alcuni problemi che si affrontano non sono così distanti dalla propria quotidianità, che un qualcosa che accade succede anche a scuola e in piazza con gli amici o al supermercato. Si vede che le conoscenze che si producono servono per migliorare certe situazioni, che si aprono prospettive nuove, che

se si agiscono certi comportamenti si modificano delle relazioni e se ne traggono vantaggi individuali e collettivi.

b) Come prepararsi?

In questa prospettiva è necessario prepararsi allo stage. Occorre che gli studenti si appropriino dei significati individuali, sociali, culturali e ambientali che può avere il recarsi a Pracatinat per una settimana. Serve un lavoro che accompagni a costruire quel minimo di motivazione a fare un percorso insieme, che verrà poi rafforzato nello sviluppo dello stage stesso. Naturalmente i modi e i tempi dedicati a questo scopo possono essere diversi a seconda delle esigenze, delle scelte e obiettivi degli insegnanti.

Come avviene la scelta dello stage e del tema di cui occuparsi? Abbiamo formulato più ipotesi:

1. la scelta di un territorio da esplorare per i bambini della Scuola dell'Infanzia, di un filone per la Scuola Elementare e Media, di un tema per la Scuola Superiore e dello stage viene fatta con gli studenti. Lo stage si inserisce in un progetto che si sviluppa a scuola e sul territorio o comunque si fanno attività preparatorie che consentono di individuare insieme un ambito che interessa tutti;
2. la scelta è fatta dagli insegnanti perché rilevano problemi nella classe che possono essere trattati nello stage e li condividono con i studenti;
3. la scelta è fatta dagli insegnanti e comunicata agli studenti;
4. non viene scelto il tema per ragioni diverse perché si ritiene utile farlo direttamente a Pracatinat.

Serve un lavoro che accompagni a costruire quel minimo di motivazione a fare un percorso insieme, che verrà poi rafforzato nello sviluppo dello stage stesso

c) La metodologia

Uno stage "educante"

Lo stage nella sua interezza è "educante". Quando si arriva a Pracatinat si entra in una dimensione in cui tutto ciò che accade può essere considerato importante da osservare: sia ciò che può succedere nei momenti di lavoro che potremmo definire "formali", sia nei momenti di vita "informali"⁵. Se vale quanto detto nel paragrafo precedente, infatti, quanto viene trattato nei momenti di attività programmate per sviluppare il tema, non è scisso dalla vita quotidiana, ma ne è parte integrante e, proprio perché vicino e sotto gli occhi di tutti, è facile da trattare. Se per esempio si lavora sul tema della responsabilità e delle regole, sul senso, sulla condivisione, interiorizzazione e trasgressione di regole (diversamente tematizzato e trattato per i diversi ordini di scuola), si può ben capire che tutti gli spazi sociali di vita nella struttura e sul territorio circostante possono diventare oggetto di analisi sia nella loro problematicità, sia nel rilevare le potenzialità e i vantaggi di certi modi di stare insieme in un ambiente. Pensiamo ad esempio

Lo stage nella sua interezza è "educante"

⁵ Per momenti di lavoro "formale" si intendono quelle parti della giornata organizzate per essere educative: c'è intenzionalità educativa esplicitata. I momenti "informali" sono invece quelli vissuti dai ragazzi nel pranzo, la sera.

allo spazio del ristorante: c'è un sistema di regole implicite – la disposizione dei tavoli, la linea del self-service e il suo funzionamento, l'uso comune di alcuni alimenti come oli, sale, pane, ecc. – ed esplicite – la necessità di fare la coda, l'evitare schiamazzi, ecc. -; poi ci sono le regole sociali interiorizzate dai bambini e ragazzi altrove, alcune comuni in cui ci si riconosce, altre legate alle abitudini personali acquisite in altri contesti; ci sono i desideri di trasgredire per gioco, perché attratti da dinamiche tra pari che alimentano comportamenti trasgressivi, ecc. E a seconda di come si combinano questi diversi aspetti si genereranno dinamiche diverse che produrranno effetti differenti sulla possibilità di vivere il pasto in modo più o meno tranquillo e piacevole.

Naturalmente non pensiamo che tutto quanto succede debba essere trattato e approfondito in ogni istante – servono momenti di stacco dal lavoro – ma, nel corso delle attività educative, ci sembra fondamentale analizzare momenti di vita quotidiana recuperando per questi senso e conoscenze utili a migliorare le condizioni di convivenza. E pensiamo di aiutare almeno un po' gli studenti a comprendere che quanto si fa e accade nei momenti di studio, di lavoro educativo, non è sconnesso dalla propria vita e che può servire per migliorare la propria esistenza. Nel corso delle riflessioni in gruppo l'educatore e gli insegnanti aiutano allora a vedere queste connessioni, domandano agli studenti di analizzare alcuni momenti di stage, richiedono di ricercare differenze e somiglianze con quanto accade a casa, a scuola.

...pensiamo di aiutare almeno un po' gli studenti a comprendere che quanto si fa e accade nei momenti di studio, di lavoro educativo, non è sconnesso dalla propria vita e che può servire per migliorare la propria esistenza...

Un coinvolgimento degli studenti sugli "esiti"

Lo stage ha senso ed efficacia se produce un valore formativo per gli studenti di tutte le età e se questo valore è riconosciuto da tutti i soggetti in gioco. Responsabilizzarsi rispetto alla propria formazione significa infatti non solo condividere il senso e gli obiettivi passo passo ma anche riuscire a vedere che cosa si produce nel lavoro insieme e a valutare il valore dell'esperienza per sé e per la collettività. Per questo si prevede nello sviluppo dello stage di accompagnare gli studenti a "vederne" gli esiti – gli apprendimenti che si producono in itinere -, alimentando consapevolezza rispetto ai problemi e alle strade per affrontarli (come pensieri e come azioni). Le domande che poniamo in alcuni momenti della settimana sono per esempio: che cosa stiamo producendo? Domande? Nuove conoscenze? Cambiamenti nella relazioni con i compagni, con gli insegnanti, con l'educatore, con altre persone, con l'ambiente? E proponiamo modalità di elaborazione dell'esperienza (individuali o di sottogruppo) che consentano agli studenti in itinere di "fermare" gli apprendimenti prodotti.

... responsabilizzarsi significa non solo condividere il senso e gli obiettivi passo passo ma anche riuscire a vedere che cosa si produce nel lavoro insieme e a valutare il valore dell'esperienza per sé e per la collettività...

Prepararsi al "dopo" stage

Dallo stage non si può che uscire con propositi di lavoro successivo. Le questioni che si affrontano sono complesse, richiedono prospettive di approfondimento in rapporto ad azioni nei propri

ambienti di vita.

Per questo si dedica a fine settimana un momento di lavoro specifico che serva a chiedersi come, ritornati a casa, si possa intervenire, nel concreto, per affrontare alcuni problemi che si sono chiariti e condivisi nello stage. Le ipotesi dovranno essere praticabili oppure potranno richiedere un lavoro successivo per valutarne la praticabilità. Se per esempio, come è già accaduto con ragazzi di scuola superiore, si rileva la necessità di una biblioteca per alimentare la crescita culturale nella scuola, e questo è veramente sentito da alcuni studenti, si tratterà di capire come realizzarla e come gestirla in rapporto al proprio contesto specifico in cui sono presenti altre persone che non hanno condiviso la necessità e i problemi che l'hanno fatta nascere, in cui ci sono vincoli che finora non ne hanno consentito la realizzazione, ecc. L'obiettivo: promuovere nei ragazzi il desiderio di attivarsi per affrontare problemi ritenuti interessanti e importanti collettivamente.

Agire e riflettere

Gli esercizi dello stage hanno come obiettivo quello di creare un contesto esperienziale che accomuni i partecipanti, su cui sia possibile riflettere e ricavarne conoscenze utili a tutti. Sono giochi di simulazione e di ruolo, esercizi di osservazione di sé e del territorio, esercizi di creatività, letture tematiche del territorio, attività di osservazione diretta di aspetti fisici, economici, storico - sociologici di un'area (utilizzando diverse modalità e tecniche di rappresentazione). Sono momenti puntuali, che si svolgono sul territorio di Pracatinat – boschi, villaggi alpini, parco,... - o in interno, ma in continuità con l'esperienza di ciascuno: richiedono, per poter essere svolti, di utilizzare le conoscenze che ciascuno ha; sono vissuti di altri luoghi e di altri tempi della vita di ciascuno che emergono e possono essere trattati, analizzati, perché si rendono manifesti in una situazione che è "protetta" e dunque percepibile dalle persone come "non pericolosa" per sé. Cambiare modi di pensare e comportamenti è difficile, implica fatica, un dolore tanto più forte quanto più il cambiamento proposto richiede di abbandonare convinzioni e modi di essere consolidati; sfocia nel piacere quando ci si accorge che l'essere cambiati è soddisfacente per sé. Ma tutto ciò è estremamente delicato: le persone spesso oppongono resistenza! Servono situazioni in cui si possa accettare almeno un po' di cambiare sviluppando una disponibilità ad apprendere.

I significati del concetto di "protetto", allora, e le attenzioni metodologiche che lo sostanziano, sono molteplici. Innanzitutto le conoscenze e i vissuti che trovano espressione nel gruppo classe vengono analizzati in rapporto a un oggetto di studio e obiettivi condivisi: se per esempio si lavora sul tema del "costruire futuro" e si affronta la problematica dell'indifferenza, della mancanza di desiderio nell'investire con altri sul proprio futuro per realizzare insieme situazioni di convivenza migliori (in classe, nella scuola, sul

Dallo stage non si può che uscire con propositi di lavoro successivo. Le questioni che si affrontano sono complesse, richiedono prospettive di approfondimento in rapporto ad azioni nei propri ambienti di vita...

Gli esercizi creano un contesto di esperienza comune ai partecipanti, su cui è possibile riflettere e ricavarne conoscenze utili a tutti

I vissuti di altri luoghi e di altri tempi della vita di ciascuno emergono e possono essere trattati,

territorio) – magari esplorando un villaggio alpino e comparando gli investimenti progettuali delle persone nella comunità e nel territorio 50 anni fa con quelli che si vivono oggi quotidianamente in contesti diversi -, gli stati d’animo e i comportamenti che sono sollecitati e analizzati in un semplice esercizio di osservazione di un luogo, diventano esemplificazioni utili alla trattazione di una problematica generale socio-ambientale ma vicina all’esperienza di ciascuno. E a volte “(...) è meglio osservare ciò che noi facciamo piuttosto che ascoltare ciò che noi diciamo di fare (...)”⁶

Ognuno ha in questo modo l’opportunità di sviluppare una comprensione di quanto esperisce, “... nel concreto di una pratica, nella situazione in cui è immerso, nel suo corpo e nei suoi sensi non meno che nelle forme della sua memoria e della sua immaginazione...”⁷

Questa possibilità diventa tanto più praticabile quanto più gli adulti adottano modalità di gestione del percorso di lavoro che si facciano carico delle dimensioni affettive e relazionali coinvolte e delle conoscenze che si producono, valorizzando gli interventi degli studenti, aiutando a superare paure e a costruire il desiderio di partecipare al percorso di conoscenza, restituendo pensieri che organizzino quanto i ragazzi esprimono, aiutandoli a vedere che cosa è pertinente da cosa non lo è, ecc.

Il ruolo degli insegnanti e degli educatori

Insegnanti ed educatori, nella loro posizione di autorità e di responsabilità rispetto al percorso formativo degli studenti, sono partecipi della ricerca di conoscenza che si sviluppa nello stage. Questa affermazione può essere intesa in più modi che ne descrivono la complessità.

Sul piano dei contenuti del lavoro: i problemi di cui ci si occupa con gli studenti riguardano anche gli adulti. Il disagio, i malesseri dati dall’incertezza del futuro, la difficoltà a fare scelte un po’ “consapevoli” nei consumi, le derive individualistiche che impediscono di cogliere il valore di ricostruire socialità, i modelli culturali che separano invece di connettere, sono solo alcuni esempi. Gli educatori e gli insegnanti non sono “fuori” dalla società su cui intendono agire cambiamenti, ne sono anch’essi produttori e prodotti! Lavorare su questi problemi è particolarmente interessante anche per gli adulti come professionisti e come persone e richiede loro, per poter svolgere un ruolo educativo, di avere almeno un po’ di consapevolezza della complessità implicata e dei significati che tale complessità ha. Altrimenti il rischio è di trasmettere conoscenze che poco hanno a che fare con la possibilità reale di modificare qualcosa nei propri modi di vivere, diventano per gli studenti – e per gli adulti - dei “dover essere” che magari emozionano pure quando vengono dichiarati ma che poi divengono scarsamente perseguibili nella pratica. Sapere per esempio quanto costi ad una persona fare propria una regola nuova di cui non si sono condivisi i presupposti, avere consapevolezza dei sentimenti di arrabbiatura che ne derivano

analizzati, perché si rendono manifesti in una situazione che è “protetta”

Ognuno ha modo di sviluppare una comprensione di quanto esperisce

Insegnanti ed educatori sono partecipi della ricerca di conoscenza che si sviluppa nello stage.

Sui contenuti: i problemi di cui ci si

⁶ Jacques E. (1978), Lavoro creatività e giustizia sociale, Bollati Boringhieri, Torino

⁷ Jedlowski P. (1994), Il sapere dell’esperienza, Il Saggiatore, Milano

e che talvolta stimolano alla trasgressione più che al farla propria, e che tutto ciò è riconducibile a problematiche più generali che affliggono la nostra società e i nostri ambienti, aiuta la comprensione con gli studenti. Gli adulti diventano allora portatori di "mappe di significati" possibili per i temi oggetto di lavoro, significati che servono come reti che catturano l'esperienza che si sta vivendo aiutando a produrre nuova conoscenza.

Sul piano metodologico: gli studenti imparano ad ascoltarsi reciprocamente, a viverci situazioni conflittuali come momenti inevitabili e significativi per far crescere rapporti e non come un processo da negare, a curare i propri ambienti di vita, a reggere almeno un po' le ansie del cambiamento, ecc, se vivono queste possibilità nella situazione educativa. Quanto più ci si sente ascoltati tanto più si imparerà a farlo. L'attenzione degli adulti sarà allora quella di ricercare coerenze tra quanto si dichiara e quanto si agisce in ogni momento dello sviluppo dello stage. Questo con la consapevolezza che è difficile farlo, che, come detto qualche riga sopra, anche gli adulti non sono immuni dai problemi oggetto di lavoro.

Rappresentarsi che tutto quanto accade nello stage ha valore educante significa porsi continuamente in una dimensione di ascolto degli altri e di sé nel contesto, significa ricercare comportamenti coerenti e riflettere su ciò che non lo è. Altrimenti ci si confonde e si rischia di confondere gli studenti.

occupa con gli studenti riguardano anche gli adulti

Gli adulti sono portatori di "mappe di significati" che aiutano a produrre nuova conoscenza.

Sulla metodologia: l'attenzione degli adulti è di ricercare coerenze tra quanto si dichiara e quanto si agisce

4. Gli stages per i diversi ordini di scuola

*L'intimità e la distanza creano una situazione privilegiata.
Sono entrambe necessarie
Juan Goytisolo*

Ogni stage fa riferimento, per i diversi ordini di scuola, ai contenuti, agli obiettivi educativi e alla metodologia sopra descritti. Questi vengono sviluppati in rapporto alle caratteristiche specifiche delle differenti fasce di età, dei gruppi classe e delle persone.

Nella descrizione di ciascun filone o tema si evidenziano le conoscenze che si possono produrre. Ci sono però esiti educativi che sono trasversali ai differenti ambiti di sviluppo del discorso, che si connotano in modo diverso per le differenti età e che sono importanti da evidenziare. Ci si attende per esempio che si sviluppino: una capacità di lettura dei problemi; di leggere legami e interdipendenze e le relazioni eco-socio-ambientali; strumenti di analisi dei sistemi complessi; capacità di pensare, ipotizzare un cambiamento e di pensare a scenari futuri; la costruzione di letture critiche sui modi di agire e di pensare; significati delle relazioni con luoghi, oggetti, persone; decisionalità e empowerment; rapporti tra dipendenze (legami necessari e riconosciuti) e autonomie (capacità di giocare ruoli attivi e propositivi); la capacità di confrontare e capire punti di vista diversi; di condividere esperienze; di lavorare insieme; la capacità di riconoscere il valore aggiunto di un prodotto collettivo (rapporto tra processo/prodotto; capacità di vedere oltre le aspettative individuali); una costruzione di senso di appartenenza e di responsabilità sulle azioni; la capacità di investire su percorsi sociali (bene comune);

Gli esiti che abbiamo rappresentato si riferiscono a trasformazioni individuali e sociali. Siamo consapevoli che sono esiti complessi, per i quali sono richiesti tempi lunghi di apprendimento. Siamo altresì consapevoli che le ricadute sull'ambiente e sui sistemi sociali, sulle trasformazioni attese, siano difficili da raggiungere. Pensiamo però che, per ciascun filone e tema, sia opportuno tentare cammin facendo di aver presenti quali tipi di cambiamento ci auspichiamo sia rispetto all'ambiente fisico sia per quello sociale e, anche se su piccole trasformazioni, tentare di porsi con i studenti l'obiettivo di modificare qualcosa nei propri modi di vivere. Complesso ma magari, talvolta, non impossibile.

a) Per la Scuola dell'Infanzia

Il bosco della meraviglia

Vivere insieme in un contesto nuovo, diverso da quello quotidiano, distanti dalla famiglia (è possibile comunque prevedere la presenza dei genitori nei momenti informali).

Nel guidare i bambini nell'esplorazione del territorio di Pracatinat – i boschi, i villaggi - accentuiamo le dimensioni dello stupore e della meraviglia; prevediamo l'uso della materia, lo sporcarsi le mani per sviluppare la creatività, l'espressione di sé, il porsi problemi "toccando"; esploriamo un mondo sconosciuto, un po' misterioso per i bambini, salvaguardando la dimensione fantastica e rafforzandola attraverso l'uso della fiaba e delle esperienze concrete di esplorazione, avventura, ricerca nel rapporto con l'ambiente fisico. Ci caliamo in una dimensione fantastica per conoscere. La fiaba diventa la cornice che consente di costruire il contatto con il territorio e che mantiene il filo e il senso dell'esplorazione all'interno della quale scopriamo il bosco, un villaggio, come luoghi dell'immaginario, dei desideri, delle paure, per avvicinarci alla vita quotidiana dei bambini. Lavoriamo sulla dimensione del rapporto tra reale e fantastico usando tecniche che aiutino

a costruire legami, ad ascoltarsi reciprocamente, a produrre conoscenze del territorio esplorato e a connetterle con l'esperienza quotidiana.

b) Per la Scuola Elementare

Proponiamo due tipologie diverse di stages:

1. su problematiche socio-ambientali e sui loro significati educativi;
2. che prendono spunto da un tipo di relazione (guardare al territorio come trasformatori, esploratori, costruttori) che si stabilisce con il territorio e che, toccando problemi, aiuta a vedere e riconoscere legami.

Per apprendere utilizziamo il gioco e la costruzione di qualcosa di concreto che consenta di lavorare insieme, mettere le *mani in pasta*, trasformare.

Filoni su problematiche socio-ambientali

Rifiuti in cerca di autore

Una problematica molto complessa che investe i comportamenti di tutti i cittadini e presuppone un cambiamento nei loro modi di agire e di pensare le relazioni con le cose, con gli spazi di vita, con il proprio territorio, con il mondo. Sapendo che non è sufficiente avere informazioni sugli effetti delle proprie azioni a livello territoriale per modificare i comportamenti, il lavoro educativo ci consente di comprendere un po' il problema dei rifiuti condividendo delle responsabilità, pensandosi partecipi, con le nostre azioni, all'evoluzione del luogo in cui viviamo, prendendoci cura degli spazi di vita che condividiamo con gli altri. Trattiamo il problema sia dal punto di vista dello smaltimento, sia da quello di una sua riduzione e allora affrontiamo con i bambini, per esempio, la questione dei consumi, cui si connettono i loro stili di vita.

Facciamo attività di esplorazione e ricerca sul territorio indirizzate alla raccolta di informazioni, all'insorgere di domande, alla lettura di contesti in trasformazione e alla scoperta di relazioni; attività di simulazione e di ruolo sono occasione per riflettere e lavorare su situazioni problematiche, sperimentare soluzioni, riflettere sui comportamenti messi in atto; attività di elaborazione dell'esperienza consentono di ritornare mentalmente su quanto fatto per mettere in luce le modalità utilizzate, le potenzialità e criticità, i punti di vista, le percezioni e gli stati d'animo, le acquisizioni e scoperte; attività ricorsive per osservare situazioni, tenere memoria su quanto fatto e collegare l'esperienza a Pracinat con eventuali momenti di lavoro sul territorio, a scuola.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: il significato di rifiuto; la ricostruzione e il riconoscimento di interdipendenze tra sé, gli altri e l'ambiente; la relazione tra sé e le cose/persona; i modi di pensare e modi di agire.

Passaggi di energia

Analizziamo nel territorio montano il rapporto fra *energia e lavoro*, *energia e calore*, *energia di uso* ed *energia disponibile* in una logica di sostenibilità ambientale sul territorio di riferimento.

Proponiamo attività di ricerca per identificare e mappare sul territorio fonti di energia utilizzabili da uomini, vegetali, altri animali; mettiamo in relazione – con esercitazioni pratiche – i vari tipi di energia, con analisi dei cicli (si pensi all'albero che consuma e produce incessantemente); visitiamo una borgata alpina per comprendere come l'uomo usava le energie in un determinato luogo; recuperiamo dati sul territorio con confronto tra *passaggi di energia* (dal bosco al villaggio); ragioniamo sui cambiamenti storici.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: l'uscire dalla logica per cui l'energia è solo l'insieme di beni-servizi-lavoro ma anche altro; il percepire la vita sulla Terra come un *serbatoio* di energia, in cui esiste anche l'uomo con le sue azioni; i *convertitori di energia*, ovvero i modi, tempi e strumenti per vivere; il concetto di energia come elemento del territorio.

Filoni sulla scoperta dei legami con il territorio

Molti mondi, molti modi

Due sottogruppi sono impegnati nella costruzione di un villaggio sperduto nel bosco. Per la costruzione sono necessari materiali che i ragazzi ottengono mediante attività fisiche, che implicino astuzia, intelligenza e fantasia. I ragazzi vivono una realtà in cui l'ingegno e la manualità del gruppo sono gli ingredienti che garantiscono il divertimento in un percorso di apprendimento. Attraverso la dimensione ludica si trasformano risorse del territorio, si sperimentano anche trasformazioni concrete nel gruppo classe che simulino la vita di una comunità in vista di un prodotto collettivo. In questo modo, e attraverso una lettura delle trasformazioni, si ricostruiscono diverse modalità di legame con il territorio e con i compagni.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: i significati del trasformare; il rapporto tra individuo, collettività e territorio; il divenire storico e la propria appartenenza, la responsabilità e il protagonismo di ciascuno nei cambiamenti del mondo vicino e lontano; i significati di risorsa e di come le risorse e i modi di trasformare si influenzano reciprocamente; i modi di costruire che dipendono dalla nostra storia e dai "mondi" che ciascuno porta con sé; le ragioni di ciò che trasforma; che cosa influenza le trasformazioni e come queste influenzano i modi di vivere e di pensare le relazioni; come i modi di convivere in un certo tempo e spazio sono influenzati dai modi di vivere individuali.

2020 Viaggio nel tempo

Un'esplorazione geografica calandoci in tempi diversi (che cosa il territorio era ieri, che cosa è nel presente, che cosa è pensabile per il futuro), che dura per l'intero stage. Si vede il passato e si fanno salti nel futuro. Ogni giorno si propongono nuove esplorazioni da fare da punti di vista diversi. Il percorso è tenuto insieme dalla costruzione di una cartina, un plastico, una guida, che racconti le scoperte che individualmente e in gruppo si sono fatte.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: l'esplorazione del rapporto uomo/territorio ricercandone le ragioni; come l'uomo cambia, trasforma il territorio in tempi diversi; una comprensione dell'uso delle risorse in tempi diversi; il confronto tra i modi passati presenti e futuri in rapporto alla vita dei bambini e a come ciascuno si colloca nella relazione con il passato, il presente e il futuro.

Il legno, la pietra, la fantasia

La classe diventa una temporanea officina nella quale, con le risorse del territorio, si costruiscono strumenti di gioco, di lavoro o di studio (plastico, diorami, animali fantastici, strumenti musicali,...). Esploriamo il territorio: alle conoscenze acquisite nell'esplorazione corrisponde la creazione di oggetti e dalla costruzione degli oggetti si producono nuove conoscenze del territorio. Intendiamo spiazzare e reinventare oggetti per superarne la loro "fissità" superficiale, inventare significati per le cose che si vedono. Si passa dalla percezione di un bosco come un ammasso indistinto a un bosco che si differenzia, e lo si scopre in rapporto alla costruzione di oggetti. Si progetta e il gruppo e i singoli diventano motori di cambiamento.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: il territorio con una molteplicità di modi espressivi di descriverlo; la possibilità di cambiare qualcosa; la consapevolezza che non tutto è dato, che si possono mettere in discussione gli oggetti e i processi che si incontrano e si vivono; la produzione di un oggetto ha significati in rapporto a chi lo produce; il legame tra sé e il costruito: se c'è uno scambio, passaggio di oggetti tra persone diverse, questi hanno influenza su chi li riceve e chi riceve svolge un ruolo attivo nell'attribuzione di nuovi significati e nell'uso; come cambia la percezione del territorio in rapporto a un cambiamento delle funzioni degli oggetti.

c) Per la Scuola Media

Proponiamo, come per la scuola elementare, due tipologie diverse di stages:

1. su problematiche socio-ambientali e sui loro significati educativi;
2. che prendono spunto da un tipo di relazione (guardare al territorio come trasformatori, esploratori, costruttori) che si stabilisce con il territorio e che tocca problemi, aiuta a vedere e riconoscere legami.

Sono caratteristiche fondamentali degli stages per la scuola media la dimensione della scoperta e dell'avventura, il movimento, l'esplorazione, l'elemento della fisicità e della concretezza.

Filoni su problematiche socio-ambientali

I campi problematici che esploriamo – rifiuti e energia – sono i medesimi previsti per la scuola elementare. Gli stages si differenziano in questi ordini di scuola per le attività che vengono proposte e per la riflessione che viene condotta con i ragazzi.

Rifiuti in cerca di autore

Una problematica molto complessa che investe i comportamenti di tutti i cittadini e presuppone un cambiamento nei loro modi di agire e di pensare le relazioni con le cose, con gli spazi di vita, con il proprio territorio, con il mondo. Sapendo che non è sufficiente avere informazioni sugli effetti delle proprie azioni a livello territoriale per modificare i comportamenti, il lavoro educativo ci consente di comprendere un po' il problema dei rifiuti condividendo delle responsabilità, pensandosi partecipi, con le nostre azioni, all'evoluzione del luogo in cui viviamo, prendendoci cura degli spazi di vita che condividiamo con gli altri. Trattiamo il problema sia dal punto di vista dello smaltimento, sia da quello di una sua riduzione e allora affrontiamo con i bambini, per esempio, la questione dei consumi, cui si connettono i loro stili di vita.

Facciamo attività di esplorazione e ricerca sul territorio indirizzate alla raccolta di informazioni, all'insorgere di domande, alla lettura di contesti in trasformazione e alla scoperta di relazioni; attività di simulazione e di ruolo sono occasione per riflettere e lavorare su situazioni problematiche, sperimentare soluzioni, riflettere sui comportamenti messi in atto; attività di elaborazione dell'esperienza consentono di ritornare mentalmente su quanto fatto per mettere in luce le modalità utilizzate, le potenzialità e criticità, i punti di vista, le percezioni e gli stati d'animo, le acquisizioni e scoperte; attività ricorsive per osservare situazioni, tenere memoria su quanto fatto e collegare l'esperienza a Pracinat con eventuali momenti di lavoro sul territorio, a scuola.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: il significato di rifiuto; la ricostruzione e il riconoscimento di interdipendenze tra sé, gli altri e l'ambiente; la relazione tra sé e le cose/persona; i modi di pensare e modi di agire.

Passaggi di energia

Analizziamo nel territorio montano il rapporto fra *energia e lavoro*, *energia e calore*, *energia di uso* ed *energia disponibile* in una logica di sostenibilità ambientale sul territorio di riferimento.

Proponiamo attività di ricerca per identificare e mappare sul territorio fonti di energia utilizzabili da uomini, vegetali, altri animali; mettiamo in relazione – con esercitazioni pratiche – i vari tipi di energia, con analisi dei cicli (si pensi all'albero che consuma e produce incessantemente); visitiamo una borgata alpina per comprendere come l'uomo usava le energie in un determinato luogo; recuperiamo dati sul territorio con confronto tra *passaggi di energia* (dal bosco al villaggio); ragioniamo sui cambiamenti storici.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: l'uscire dalla logica per cui l'energia è solo l'insieme di beni-servizi-lavoro ma anche altro; il percepire la vita sulla Terra come un *serbatoio* di energia, in cui esiste anche l'uomo con le sue azioni; i *convertitori di energia*, ovvero i modi, tempi e strumenti per vivere; il concetto di energia come elemento del territorio.

Filoni sulla scoperta dei legami con il territorio e con gli altri

Allena-menti

Proponiamo un'esplorazione e un utilizzo del territorio con attività sportive per lo più inusuali.

Non un esercizio fisico fine a se stesso, come mera competizione, ma come esperienza importante da vivere per riflettere sulla conoscenza di sé in rapporto agli altri e all'ambiente fisico in cui il gioco si realizza. Sviluppiamo un rapporto tra competizione, collaborazione e cooperazione e lo sport viene trattato come metafora della vita. Lavoriamo sulle similitudini tra gruppo sportivo – la squadra – e le appartenenze quotidiane, tra le esigenze del gruppo sportivo e quelle dei propri gruppi di appartenenza. Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: la scoperta di sé, delle proprie potenzialità e dei propri limiti anche in rapporto agli altri e al territorio; l'utilità della regola nel rapporto con gli altri, con la dimensione ludica e, più in generale, nella vita quotidiana; il riconoscimento che condividere obiettivi con altri può essere considerato uno degli elementi importanti della vita dell'uomo; il come ci si appropria di uno spazio, i legami che si producono, la costruzione di più "lenti" per guardare a un contesto; il rapporto tra modi d'uso del territorio in rapporto agli obiettivi, ai vincoli, alle regole; il rapporto con gli strumenti per esercitare lo sport e come cambia la percezione del rapporto tra sé e l'ambiente con l'uso di strumenti.

Montagne nascoste

Una scoperta del territorio per farlo diventare il mio/nostro territorio. Siamo naufragati: come sopravviviamo? Chi è vissuto in passato come ha potuto vivere? Ci sono degli altri ora? Siamo in un luogo a noi sconosciuto: come appropriarsene? Proviamo a sperimentare diversi punti di vista: il più possibile, per il tempo che ci è concesso, sperimentiamo più modi di conoscere, esplorare e stare in un territorio; sperimentiamo più modi di vivere un luogo, cerchiamo di comprendere come meglio possiamo viverci, chi sono i nostri amici; giochiamo, esploriamo, simuliamo, costruiamo, troviamo, ricerchiamo. I vari pezzi di questo puzzle li ricomponiamo per esempio producendo una mappa, un plastico, un racconto.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: il territorio con una molteplicità di modi espressivi di descriverlo; i modi di organizzarsi per vivere insieme in rapporto a un territorio; come ci si appropria di uno spazio, i legami che si producono; un

lettura del territorio in rapporto agli individui e al gruppo; il rapporto tra bisogni, necessità e ciò che offre il territorio.

Ambienti e uomini

Esploriamo il territorio per comprendere come modi di pensare diversi (legati all'appartenenza socio-culturale: cultura alpina, militare, altre culture) interagiscono con il loro ambiente e lo trasformano. Si parte da oggetti, trasformazioni antropiche del territorio per avvicinare più culture a partire da ciò che producono e hanno prodotto. Vediamo la coesistenza di culture diverse che modificano un ambiente, le confrontiamo con la nostra cultura, vediamo coesistenze e meticciami. Cerchiamo di capire l'uomo e noi stessi a partire da ciò che produce e produciamo. Possiamo fare una mostra che illustri le diverse culture incontrate: le nostre e quelle degli altri.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: le ragioni, diverse ragioni, che sostengono le trasformazioni di un territorio; il rendersi conto che una mobilitazione dei modi di pensare produce delle comprensioni diverse di una realtà; il territorio come trasformazione degli uomini che dentro ci hanno vissuto e ci vivono.

Dalla pietra al pixel

Ci occupiamo delle tecnologie e di come queste trasformano i nostri modi di vivere. Esploriamo il territorio per comprendere come le tecnologie modificano o hanno modificato la relazione degli uomini con l'ambiente e tra uomini; per comprendere come, in tempi diversi, l'uomo ha risposto alle proprie esigenze e com'è cambiato il rapporto con le tecnologie, per arrivare ad analizzare il nostro modo di utilizzarle. Tutto questo per diventare attori attivi, e non passivi, nei confronti delle tecnologie che usiamo, riappropriandoci di un senso per oggetti di uso quotidiano.

Si possono produrre in questo filone conoscenze che riguardano: il senso che gli oggetti tecnologici hanno avuto in passato per le persone che hanno abitato un territorio, il senso che hanno oggi per le persone e per i ragazzi stessi; i modi di utilizzare la tecnologia nel rapporto tra desideri e bisogni reali, tra necessità e consumo; come si sono trasformate nel tempo le relazioni tra le persone e tra queste e i loro ambienti di vita in rapporto allo svilupparsi della tecnologia.

d) Per la Scuola Superiore

Si lavora su temi. Ciascuno di essi circoscrive e isola un campo problematico e di significati interessante da affrontare con i ragazzi.

Consumatori e produttori. Stili di consumo e gestione dei rifiuti.

La tematica del consumo si collega alla produzione e gestione dei rifiuti. La natura problematica dei rifiuti da un punto di vista ambientale è immediatamente evocata da immagini tristemente famose: le montagne di rifiuti addossate ai margini delle città. La risposta al problema percorre diverse strade, alcune delle quali senza successo. "Nascondere" i rifiuti sotto finte colline immaginando così di potercene disfare, oppure affrontare il problema della loro gestione (diverse forme di riciclo o riutilizzo) o affrontare il problema dall'origine incidendo sulle abitudini di consumo e sulla produzione. Quest'ultima strada ci rimanda ad una analisi del problema da un punto di vista culturale e sociale. L'abitudine all'"uso e getta", al consumo veloce, caratterizza la relazione con le cose e con le persone. Anche le relazioni sociali vengono rifiutate: come con gli oggetti, è più facile "buttare" le situazioni che non funzionano più piuttosto che aggiustarle. Così come è sufficiente abbandonare il sacchetto che contiene i rifiuti nel cassonetto per non pensarci

più, è sufficiente chiudere la porta di casa per non farci coinvolgere da ciò che accade fuori (conflitti, emarginazione,...). Sindrome NIMBY (not in my back yard): è questo il nome che viene dato all'atteggiamento di indifferenza e chiusura nei confronti di ciò che accade fuori dal nostro spazio privilegiato. Questi problemi nascono da un modo di pensare alle relazioni con i beni materiali, immateriali e con le persone. Centrale è il tema delle interdipendenze; circondati da risorse che appaiono sempre disponibili (apro il rubinetto e scorre sempre l'acqua) non ci si pone il problema del rapporto che queste hanno con sistemi naturali e culturali più ampi. La domanda educativa che ci si può porre è: "come promuovere un pensiero che renda visibili i legami tra le scelte personali e il mondo?" Prendersi cura delle relazioni con le persone, o degli spazi di vita collettiva, farsi carico di ciò che non porta ad un immediato e tangibile "guadagno" necessita di una pratica, di esperienze che aiutino a riconoscere i propri funzionamenti nel rapporto con il mondo.

Si possono produrre con questo tema conoscenze che riguardano: i significati e i modi di pensare al consumo e ai rifiuti (che cos'è consumo e che cos'è rifiuto); i nostri bisogni e i bisogni di altri in altri tempi e luoghi; i modi di soddisfare i bisogni: modelli diversi a confronto; che cosa influenza i consumi; il circuito risorse - produzione - consumo - scarto ieri e oggi; dai propri beni di consumo alle loro origini: ricostruzione di legami tra sé stessi, gli altri, gli ambienti vicini e lontani; tra le proprie scelte e le ricadute che hanno sugli altri e sugli ambienti; dai rifiuti alle loro origini: ricostruzione dei passaggi e dei legami che caratterizzano la storia dei rifiuti; rapporto tra ambiente - economia - comportamenti

Appartenenza e identità

Questo tema può essere affrontato seguendo due prospettive diverse ma intrecciate: una più attenta ai legami con gli ambienti fisici e sociali di vita quotidiana; una orientata alle dinamiche inter-culturali.

a) La cura dei luoghi

Ci sono luoghi, sovente sotto i nostri occhi, che patiscono la sorte di non essere di nessuno, poiché sono di tutti (i luoghi pubblici). Appaiono sporchi, degradati, a volte devastati (le ormai vecchie cabine del telefono per esempio, ma anche giardini, bagni, strade,...). Di tutti e quindi di nessuno. Il pubblico diventa l'antitesi del privato, in cui, al contrario la cura viene spesa nei minimi particolari. La scoperta del "bene comune" comporta la fatica del riconoscimento e attribuzione di valore. Che cosa in un territorio può essere risorsa (culturale, sociale, ambientale,...)? che cosa va mantenuto e curato per poter rispondere a bisogni nostri, di una comunità, del mondo? Per rispondere a queste domande è necessario uno sguardo dilatato da noi a noi nella relazione con gli altri; dal nostro spazio alla relazione che questo ha con altri spazi. Il conflitto tra pubblico e privato si manifesta nei modi di agire nel sociale così come nella relazione con il territorio. Sentirsi parte di qualcosa di più ampio delle mura della casa, sentirsi senza confini all'interno del mondo comporta una riflessione sulla nostra identità (chi siamo, da dove arriviamo, quali sono i nostri bisogni profondi) nelle sue varie forme e costruzione di un senso di appartenenza nella ricerca di un bene comune. Comporta vedere il diverso non solo come minaccia ma anche come opportunità. Affrontare la diversità vuol dire affrontare il cambiamento nei modi di agire, nel modo di pensare. Sperimentando situazioni e relazioni nuove si toccano più da vicino le nostre identità multiple. "Conoscere se stessi significa riconoscersi attraverso i propri funzionamenti [...]".⁸ Solo nella relazione si costruisce identità. Questa semplice affermazione mette in evidenza un problema della vita moderna. A parte gli spazi di lavoro (per gli adulti) o di studio (per i giovani) sono sempre più difficili

⁸ M. Benasayag: *Contro il niente* p.109

da trovare gli spazi in cui si possa costruire socialità e partecipazione entrando a fondo della relazione interpersonale. Sono sempre meno riconoscibili d'altronde i luoghi significativi a cui agganciare parte della nostra storia. La nostra esperienza si sviluppa sempre più in rapporti con luoghi e persone "virtuali" perché conosciuti attraverso i media. Importante allora ricostruire le relazioni che intratteniamo con i territori; scoprire luoghi dello scambio e dell'esperienza. Sperimentare scontro/incontro; bisogno di omologazione e bisogno di differenziazione. Alle volte ciò che ci differenzia ci permette di identificarci, portando allo scoperto parti di noi tenute nascoste dal bisogno di apparire (sentirci) uguali agli altri.

Si possono produrre con questo tema conoscenze che riguardano: i luoghi dello "scambio": i luoghi significativi, i luoghi pericolosi/utili/piacevoli per gli studenti di oggi e di ieri per esempio; i luoghi a propria misura, che incrociano i sogni e i desideri con elementi del dialogo col territorio, con le esigenze presunte o analizzate di altri; la propria ecologia, i propri bisogni, le strategie per rispondervi; i significati di identità ieri e oggi; i significati e modi del prendersi cura di sé, degli altri, dell'ambiente vicino e lontano; che cosa accomuna ciascuno agli altri e che cosa è "bene comune" da salvaguardare

b) Inter-cultura

Le trasformazioni in atto nella nostra società – politiche, economiche, ambientali, culturali e sociali – pongono compiti e responsabilità nuovi a individui, gruppi e istituzioni.

In particolare:

- la partecipazione alla vita democratica richiede a ogni cittadino un alto grado di capacità di informazione, confronto e giudizio, nonché di iniziative per condurre azioni individuali e collettive;
- le nuove tecnologie dell'informazione e il loro impetuoso sviluppo esigono dai giovani e dagli adulti, oltre che disponibilità all'adattamento, anche conoscenza critica degli scopi e delle conseguenze e capacità di controllo sugli stessi;
- il contatto fra etnie, culture e religioni diverse, a seguito della mondializzazione dell'economia e della informazione, richiede a singoli e gruppi sociali un radicamento più profondo e critico nella propria identità culturale e, al tempo stesso, apertura a comprendere e ad apprezzare forme di alterità;
- la salvaguardia della natura e delle risorse del pianeta, per la vita individuale e sociale e per le future generazioni, comporta lo sviluppo di una conoscenza approfondita delle controverse questioni ambientali, nonché la capacità di condurre azioni conseguenti, prendendo decisioni individuali e collettive, assumendo responsabilità e rischi.

Si riflette con gli studenti sulla relazione con la diversità e sulle possibilità di comprendere e di ridefinire i propri modelli interpretativi e di azione alla luce delle sollecitazioni che l'incontro/scontro con la diversità produce.

Si possono produrre con questo tema conoscenze che riguardano: le identità, le identità culturali, le appartenenze e le differenze; il rapporto tra l'io il Noi e la diversità; gli stereotipi e pregiudizi; le dinamiche di inclusione ed esclusione; il rapporto tra le marginalità e le maggioranze; il confronto e relazione con la diversità; l'incontro - scontro con culture altre; il confronto fra culture; i concetti di cultura / conosciuto – sconosciuto / tradizione – modernità / locale – globale; la gestione di conflitti, il conflitto e la negoziazione, la soluzione creativa di conflitti; la tensione tra l'io ed il noi, tra la dimensione individuale e quella sociale; tra ciò che è solito e abituale e perciò "insensato" cioè privo di senso, opaco, anonimo... e ciò che può essere significativo, ovvero che è capace di interrogare e di dare senso; tra ciò che è norma (il giorno, la quotidianità, la struttura sociale codificata) e ciò che è fluido, nascosto, sconosciuto, trasgressivo (la

notte, il tempo della festa); tra la centratura sul desiderio (di per sé individuale) e la dimensione della cura dell'altro.

Responsabilità e regole

Discariche abusive, vandalismi negli spazi pubblici, scarichi inquinanti nelle acque di torrenti, traffico e incidenti... queste sono solo alcune immagini del difficile rapporto e regolamentazione della convivenza. La vita di ciascuno, consapevolmente o meno, è scandita da regole: nella gestione del territorio (uso degli spazi pubblici e privati), nella gestione dei beni comuni. Il non-luogo, neologismo della modernità, indica la mancanza di senso di appartenenza con alcuni luoghi di vita collettiva, che si esprime con una mancanza di cura e con la trasgressione di regole d'uso degli spazi. La relazione pubblico / privato vale per i luoghi e per le persone. "Dove finisce la tua libertà comincia la mia" e su questa linea indefinita che si giocano i conflitti su scala locale e su scala mondiale.

E' impossibile vivere senza gli altri e vivere "insieme" costa un prezzo da pagare in termini di dialogo, comunicazione, ricerca di regole condivise.

Le regole "funzionano" se vengono interiorizzate, se intorno ad esse viene costruito un significato valido anche per l'individuo. Dentro un modello sociale in cui "il più forte vince" le regole che valgono sono quelle che ognuno si dà. Ma l'individuo esiste nella relazione con l'altro/i. Questa capacità di entrare in relazione, di comprendere e interiorizzare le regole non è innata, è frutto di apprendimento in contesti in cui il soggetto può sperimentare la propria relazione con cose e persone. In spazi di crescita attraverso cui si costruisce l'autonomia attraverso la dipendenza dagli altri e dall'ambiente di vita.

Nella crescita di una persona la regola offre punti di riferimento da (eventualmente) criticare e trasgredire ed autoregolarsi.

Si possono produrre con questo tema conoscenze che riguardano: le regole di una comunità (famiglia, gruppo classe, quartiere, ...); le regole scritte e non, le regole giuste e non, le regole necessarie; ciascun individuo come produttore e trasgressore di regole; le regole del passato e del presente; le origini e i significati delle regole; come si costruiscono le regole; regole e responsabilità individuali e collettive ieri e oggi; le regole che ci uniscono agli altri.

Costruire futuro

Di fronte a grandi disastri ambientali, per esempio di fronte a un'alluvione, a tutti noi è capitato di porci domande tipo: come mai hanno costruito una casa proprio sull'alveo del fiume? Abituati a reagire di fronte all'incertezza con un pensiero che cerca disperatamente sicurezze a cui aggrapparsi, tendiamo a vedere solo quello che c'è oggi rifiutando l'imprevedibilità del domani. Pensiamo con tempi "corti", tendiamo a risultati immediati, rifiutando il fatto che viviamo in un continuo divenire. Anche in questo caso i problemi nascono da una difficoltà a leggere le interdipendenze e gli effetti delle nostre scelte per il futuro dell'ambiente e delle generazioni che verranno dopo di noi. Inconsapevoli del fatto che "viviamo in una terra che ci è data in prestito dai nostri discendenti".

Una società – e quindi le persone - che pensa al proprio futuro deve porsi il problema della partecipazione dei cittadini, e soprattutto dei cittadini giovani, alla vita sociale. La carenza di luoghi in cui si pensa (si costruiscono idee), si esprimono idee e passioni (forme e luoghi della progettazione partecipata) alimenta la mancanza di cura del luogo in cui abitiamo e delle persone che ci circondano. Costruire una relazione diretta con ciò che ci circonda vuol dire pensare a possibilità di trasformazione territoriale che tenga conto del benessere delle generazioni presenti e future.

La cittadinanza attiva si costruisce con l'abitudine a frequentare e pensare gruppi e socialità e soprattutto a leggere e pensare alle trasformazioni sul territorio di appartenenza. Pensarsi nel futuro vuol dire affrontare sogni e desideri, delusioni e paure,

stili di vita, abitudini. Inoltre, vuol dire provare ad essere protagonisti, pensarsi appartenenti ad un luogo, ad una situazione, ad una creazione di possibilità e saper anche valutare la sostenibilità dei progetti, costruiti cooperando.

Si possono produrre con questo tema conoscenze che riguardano: la lettura e interpretazione di un territorio; la relazione tra sé e territorio: "cosa appartiene al mio ambiente (cosa mi è vicino e cosa mi è lontano)?; le proprie risorse (i personali "saper fare"; "saper essere") e quelle disponibili all'esterno (il gruppo; i servizi; il patrimonio ambientale;...); come costruire insieme i problemi sociali, culturali e ambientali come premessa per un'ipotesi di trasformazione del territorio in forma sostenibile; i propri spazi di vita e la loro sostenibilità; il progettare insieme per affrontare problemi.

Appendice 1. L'organizzazione dello stage

Diamo alcune informazioni utili per i genitori, gli insegnanti, i capi d'istituto e gli altri referenti istituzionali che sono interessati e saranno coinvolti nella gestione e nell'organizzazione di soggiorni che si svolgeranno presso il nostro Laboratorio.

Dove siamo?

Siamo nel verde dei boschi di conifere dell'Alta Val Chisone a 1650 m, nel Parco Regionale Orsiera-Rocciavré. Il Laboratorio dista 80 km. da Torino e si raggiunge attraverso la SR 23 del Sestriere, servita da collegamenti di linea, che comprende anche il breve tratto di strada provinciale dal paese di Fenestrelle. Il territorio è caratterizzato da zone boschive, ampi prati e borgate alpine. I percorsi possibili sono vari per quanto riguarda le esposizioni al sole, le pendenze e il fondo (sentieri, strade).

Informazioni

Per prenotazioni e informazioni:

*Pracatinat S.c.p.a., località Prà Catinat,
10060 Fenestrelle (TO) - tel. 0121-884884, fax 0121-83711,
e-mail: soggiorni@pracatinat.it
www.pracatinat.it*

Per informazioni e approfondimenti sul progetto educativo rivolgersi a: Claudia Galetto, Responsabile Settore Educativo-Culturale e di Sviluppo di Pracatinat, tel. 0121 884805, e-mail: c.galetto@pracatinat.it o a Sara Bouchard, Segreteria del Settore, tel. 0121 884828, e-mail: s.bouchard@pracatinat.it.

Altre informazioni sui servizi e progetti di Pracatinat sono disponibili sul sito.

Modello organizzativo di soggiorno

Gli stages si sviluppano su 3 o 5 giorni.

Si prevede un intervento dell'educatore del Consorzio con la classe secondo gli orari indicati nella tabella seguente.

Struttura di stage su 5 giornate

Lunedì mattina	Arrivo, sistemazione nelle camere, riunione tra docenti ed educatore per una prima impostazione dello stage da affinare in fasi successive in rapporto al lavoro con gli studenti
Lunedì pomeriggio	Ore 14.00/17.00: presentazione e condivisione tra educatore, insegnanti, studenti del percorso. Attività introduttive. Ore 17,15/18,00: riunione tra docenti ed educatori presenti a Pracatinat nella settimana per condividere regole di convivenza e senso dello stage
Martedì - Venerdì	Ore 9.00/12.00 - 14.00/17.30: attività educative.
Venerdì pomeriggio	Ore 17.00/18.00: riunione di verifica tra docenti ed educatore.

Ai fini dell'organizzazione del lavoro e delle attività di ricerca sviluppate dall'équipe, gli educatori non sono presenti direttamente con le classi in una mezza giornata.

Struttura di stage su 3 giornate

Lo stage breve si sviluppa dal lunedì al mercoledì mattina o dal mercoledì al venerdì pomeriggio. Questa tipologia di stage non consente naturalmente lo sviluppo di un lavoro approfondito sui temi proposti e non è consigliabile per chi intende utilizzare tutte le valenze e possibilità offerte dal Laboratorio. Può tuttavia essere importante per classi che affrontano già a scuola questi temi oppure come stimolo per affrontarli successivamente. Per i tempi brevi di soggiorno a Pracatinat si consiglia un lavoro preliminare di articolazione possibile del tema da trattare con i bambini e ragazzi.

Lunedì mattina Arrivo, sistemazione nelle camere, riunione tra docenti ed educatore

Lunedì pomeriggio Ore 14.00/18.00: presentazione e condivisione tra educatore, insegnanti, studenti del percorso. Attività introduttive di esplorazione del territorio/tema.

Martedì Ore 9.00/12.00 - 14.00/17.30: attività educative.

Mercoledì mattina Ore 9,00/12,00: attività educative e valutazione

Mercoledì pomeriggio partenza

Oppure

Mercoledì mattina Arrivo, sistemazione nelle camere

Mercoledì pomeriggio Ore 13,30/14,30: riunione tra docenti ed educatore
Ore 14,30/18,00: presentazione e condivisione tra educatore, insegnanti, studenti del percorso. Attività introduttive di esplorazione del territorio/tema.

Giovedì Ore 9.00/12.00 - 14.00/17.30: attività educative

Venerdì Ore 9.00/12.00 - 14.00/17.30: attività educative e valutazione

Sabato mattina partenza

Le serate

Gli insegnanti con i propri studenti possono utilizzare spazi e strumentazioni – tv, proiezione di film, musica – per l'intrattenimento serale. Dalle ore 20.30 alle ore 22,30 un educatore è disponibile ad offrire un supporto organizzativo alle attività.

Il servizio ristorazione

Il ristorante è organizzato a self-service, offre diverse possibilità di scelta, con l'inserimento nel menù di prodotti biologici. Particolari diete o intolleranze alimentari dovranno essere segnalate preventivamente in modo tale da garantire la possibilità di scelte adeguate.

Orari dei pasti:

Ore 8.00/8.45 Colazione

Ore 12.00/12.45 Pranzo

Ore 19.00/19.45 Cena

Altre risorse del territorio

E' possibile prevedere, nello sviluppo degli stages, l'utilizzo di risorse del territorio limitrofo al Laboratorio, compatibilmente con i mezzi di trasporto disponibili in rapporto alle richieste delle classi:

- Il Forte di Fenestrelle: visita a pagamento, in mattinata, accompagnata da guide specializzate;
- il museo del Parco Orsiera-Rocciavré: visita gratuita da concordare compatibilmente con gli impegni dei Guardiaparco;
- escursione con le racchette da neve, a pagamento, condotta da Guide Alpine.

Prenotazione del soggiorno

Dopo la prenotazione telefonica, è necessario spedire via fax la scheda di prenotazione compilata in ogni sua parte. I docenti riceveranno note informative sugli aspetti organizzativi e sul regolamento della struttura.

Pernottamento

Gli studenti sono alloggiati in camere con 3/4 posti letto e gli insegnanti in camere doppie con servizi. Le camere hanno acqua corrente interna; i letti sono dotati di piumone o sacco letto con lenzuolo, mentre la biancheria da bagno dovrà essere portata dagli ospiti della struttura.

Poiché il Laboratorio ha un'organizzazione di tipo alberghiero occorre, al momento dell'arrivo, consegnare l'elenco degli studenti che costituiscono il gruppo classe con nome, cognome, indirizzo, luogo e data di nascita, comune di residenza, aggiornato con il reale numero di partecipanti, dattiloscritto su carta intestata della scuola e con firma in calce degli insegnanti accompagnatori, un documento personale (carta d'identità o patente) di ciascuno degli insegnanti.

A richiesta potrà essere presente un medico, nella struttura, nelle ore serali. In altri orari è possibile l'assistenza della guardia medica e del servizio di emergenza sanitaria 118.

Che cosa mettere in valigia

L'equipaggiamento è quello richiesto per gite e soggiorni in alta montagna.

Tra i mesi di ottobre e aprile consigliamo: giacca a vento, scarponcini, pantaloni pesanti ed eventualmente impermeabili, maglioni, calzettoni, guanti e berretto, occhiali da sole e crema solare. È consigliabile avere uno zainetto da utilizzare nelle uscite. E' bene inoltre munirsi di borraccia.

Si consiglia alle classi di portare con sé: materiale di cancelleria (pennarelli, matite...); materiali necessari per le attività ludiche serali (giochi, videocassette, dvd e cd)

Le dotazioni del Laboratorio

All'interno del Laboratorio sono disponibili: un salone per proiezioni e per attività che richiedono ampi spazi; una sala insonorizzata per attività musicali; un laboratorio attrezzato con stereo-microscopi e biblioteca; più salette di lavoro con tavoli, sedie e tabelloni; una sala ristorante; un bar/ spaccio.

Il Laboratorio mette a disposizione delle classi alcuni strumenti: stereo-microscopi, bussole, altimetri, binocoli; cartografia locale in scala 1:50.000, 1:25.000, 1:10.000; video-registratori, televisori, proiettori per diapositive; fotocopiatrice.

Gli insegnanti hanno in carico (con relativa responsabilità) tutto il materiale del Laboratorio che la classe utilizza durante il soggiorno.

Bibliografia

Questa bibliografia elenca alcuni dei testi importanti per il nostro Laboratorio per approfondire e facilitare l'analisi e l'interpretazione di problematiche di natura antropologica, psicologica e sociale per la società in cui viviamo. Sono citati altresì alcuni testi sui processi di conoscenza e di apprendimento. Mancano i riferimenti di autori del campo letterario, filosofico, psico-analitico, psicologico e pedagogico che tuttavia costituiscono i fondamenti di Pracatinat.

Aime M., *Eccessi di culture*, Einaudi, Torino, 2004

Aime M., *Sensi di viaggio. Colori, odori, incontri: c'è un modo diverso per conoscere il mondo*, Ponte alle Grazie, Milano, 2005

Aime M., *Gli specchi di Gulliver. In difesa del relativismo*. Bollati Boringhieri, Torino, 2006

Arendt H., *Antologia. Pensiero, azione e critica nell'epoca dei totalitarismi*, Feltrinelli, Milano, 1994

Augè M. *Non luoghi*, Eleuthera, Milano, 1993

Bagnasco A., *Tracce di comunità*, Il Mulino, Bologna, 1999

Bagnasco A., *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*. Il Mulino, Bologna 2003

Bagni G., Conserva R., *Insegnare a chi non vuole imparare. Lettere dalla scuola, sulla scuola e su Bateson*, EGA editore, Torino, 2005

Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1977

Bateson G. , *Mente e Natura*, Adelphi, Milano, 1984

Baumann Z. , *Modernità liquida*, Laterza, Bari, 2002

Baumann Z. , *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna, 2002

Baumann Z. , *La società sotto assedio*, Editori Laterza, Bari 2003

Baumann Z. , *Intervista sull'identità*, Editori Laterza, Bari 2003

Baumann Z. , *Vite di scarto*, Editori Laterza, Bari 2005

Baumann Z. , *Vita liquida*, Editori Laterza, Bari 2006

Beck U., *Che cos'è la globalizzazione*, Carocci, Roma, 1999

Beck U. , *La società del rischio*, Carocci, Roma, 2002

Benasayag M., Schmit G. , *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano, 2004

Benasayag M., *Contro il niente. Abc dell'impegno*, Feltrinelli, Milano, 2005

- Bion W. , *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma 1979
- Blandino G., Granieri B., *La disponibilità ad apprendere. Dimensioni emotive nella scuola e formazione*, Cortina, Milano, 1995
- Bocchi G.L., Cerutti M., *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano, 1992
- Conserva R., *La stupidità non è necessaria. Gregory Bateson, la natura e l'educazione*, La nuova Italia, Firenze, 1996
- D'Angella F., Orsenigo A., *La progettazione sociale*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1999
- Foerster Von H., *Sistemi che osservano*, Astrolabio, Roma, 1987
- Galimberti U., *Psiche e Techne*, Feltrinelli, Milano, 1999
- Galimberti U., *Parole nomadi*, Feltrinelli, Milano, 1994
- Gallino L., *L'attore sociale*, Einaudi, Torino, 1987
- Gallino L., *Globalizzazione e disuguaglianza*, Laterza, Bari, 2000
- Gardner H., *Intelligenze creative*, Feltrinelli, Milano, 1994
- Giddens A., *Le conseguenze della modernità*, Il Mulino, Bologna, 1994
- Kaneklin C., Olivetti Manoukian F., *Conoscere l'organizzazione. Formazione e ricerca psicosociologica*, La Nuova Italia, Firenze, 1992
- Lanzara G., *Capacità negativa. Competenza progettuale e modelli di intervento nelle organizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 1993
- Magnaghi A., *Il Progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000
- Manghi S., *La conoscenza ecologica. Attualità di Gregory Bateson*, Cortina Editore, Milano, 2004
- Maturana H., Varela F. [1984], *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano, 1987
- Meltzer D., Harris M., *Il ruolo educativo della famiglia*, Centro Scientifico Torinese, Torino, 1983
- Milanaccio A., *Dallo sviluppo alla società sostenibile*, in Quaderni di sociologia, Politiche ambientali e società sostenibile, vol. XLII, Rosenberg & Sellier, Torino, 1998
- Morin E. [1980], *Il pensiero ecologico*, Hopefulmonster, Firenze, 1998
- Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Cortina, Milano, 2001

- Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Cortina, Milano, 2001
- Pietropolli Charmet G., *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida*, Cortina, Milano, 2000
- Quaglino G.P., *Fare formazione*, Il Mulino, Bologna 1985
- Quaglino G.P., *Leadership*, Raffaello Cortina, Milano, 1999
- Quaglino G.P., Casagrande S., Castellano A., *Lavoro di gruppo. Gruppo di lavoro*, Cortina, Torino, 1992
- Salzberger-Wittemberg I., Polacco G.W., Osborne E., *L'esperienza emotiva nel processo di insegnamento e di apprendimento*, Liguori, Napoli, 1987
- Schon D.A. [1983], *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari, 1993
- Sclavi M., *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Le vespe, Pescara-Milano, 2000
- Sclavi M. e altri, *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera, Milano, 2002
- Sclavi M., *Esplorare mondi possibili*, in Animazione sociale, aprile 2003
- Sen A., *Lo Sviluppo è Libertà*, Mondadori, Milano, 2000
- Taylor C. [1991], *Il disagio della modernità*, Laterza, Bari, 1994
- Touraine A., *Critica della modernità*, Il Saggiatore, Milano, 1993
- Touraine A. [1997], *Libertà, uguaglianza, diversità*, Cortina, Milano, 1998
- Touraine A., Khosrokhavar F. [2000], *La ricerca di sé*, Il Saggiatore, Milano, 2003
- Varela F., *Un Know-how per l'etica*, Laterza, Bari, 1992
- Weick K., *Organizzare. La psicologia sociale dei processi organizzativi*, ISEDI, Milano, 1993
- Winnicott D.W., *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando editore, Roma, 1970
- Viale G., *Un mondo usa e getta. La civiltà dei rifiuti e i rifiuti della civiltà*, Feltrinelli, Milano, 2000

